

POLITICA. L'ex assessore comunale manifesta la sua intenzione di rimanere nel percorso congressuale, non seguendo le orme di altri esponenti della sinistra Dem

Bragaglio: «Resto nel Pd, per continuare la battaglia»

E annuncia il sostegno alla candidatura di Orlando: «Convince per le diverse sensibilità che raccoglie»

Claudio Bragaglio, ex assessore e consigliere in Loggia annuncia che resterà nel partito a sostegno della candidatura di Andrea Orlando. «Rimango nel percorso congressuale diversamente da altri amici con i quali ho condiviso impegni e battaglie politiche per sostenere una prospettiva di cambiamento del Pd renziano - scrive -. In continuità, per quanto mi riguarda, con un cambiamento di linea e di politiche sociali sostenuto in questi anni, in modo da poter ancorare il Pd al centro sinistra. Con un'ispirazione che mi ostino a definire "ulivista", intesa come il riconoscimento del pluralismo dei riformismi (di sinistra, cattolico democratico e laico) come ha riproposto Romano Pro-

di. E come Brescia - da Martinazzoli in poi - ci ha insegnato. Paolo Corsini ha parlato d'un "arrivederci". Auspicabile, anche da parte mia, per quanto siano incerti gli approdi, ma consapevoli che sarà il cammino a determinarne la meta».

SECONDO BRAGAGLIO «si tratta di un'occasione - per quanto drammatica - per una riflessione di fondo, che riguarda peraltro non solo le scelte più recenti, ma la natura del Pd, la sua stessa forma originaria ed i deragliamenti registrati. Con molte responsabilità che accomunano in modo critico chi rimane e chi abbandona il Pd per dar vita ad una nuova forza di sinistra». Non ha dubbi «che vi siano preminenti responsabilità di Renzi, ma non è solo sul passato che si consuma una grave lacerazione, ma sul futuro».

Serve, per l'ex assessore, «una nuova leadership politica, una gestione plurale del partito, una modifica delle scelte di fondo e la ridefinizione anche d'un ancoraggio sociale ed al mondo del lavoro, oggi smarrito dal Pd». No, prosegue, ad ulteriori «azzardi politici, con la delegittimazione del Governo Gentiloni e la scorciatoia di nuove elezioni. E la certezza d'una nuova irreparabile sconfitta».

Per Bragaglio, la priorità è «la ricostruzione di un campo di centrosinistra» ma «senza trasformare la dialettica in atto, per quanto aspra, in incolmabili rotture». «La stessa positiva esperienza lombarda depone diversamente - prosegue -. Sia a livello regionale, con la segreteria Alfieri ed i risultati del Comune di Milano, nel rapporto tra Sala e Pisapia, con il suo nuovo campo progressista. Sia per le prossime elezioni regionali d'inizio 2018. Sia, a Brescia, per la vicenda della

segreteria unitaria di Orlando e per le stesse elezioni comunali, dove unanime è la sollecitazione rivolta al sindaco Del Bono per riformare un'ampia aggregazione civica e di centro sinistra».

Importante è anche, prosegue, «la distinzione tra segretario del partito e capo del governo. Come ha sostenuto Andrea Orlando, la cui candidatura trovo convincente anche per le diverse sensibilità che va raccogliendo. Una scelta che mi sento di sostenere a maggior ragione se saprà esprimere più che una selettiva appartenenza culturale, un più ampio, partecipato e pluralistico progetto politico - conclude -. Quello che sta alla base d'un Pd del centro sinistra, riformista e di governo. Quindi una candidatura all'altezza della direzione complessiva del partito e non di una sola per quanto ampia e qualificata minoranza». •



Claudio Bragaglio resta nel Pd



Peso: 23%